

Dopo i colloqui fra il segretario di Stato americano e Sadat

Il governo lo avrebbe approvato ieri

I consumi di benzina e gasolio

Toni ottimistici al Cairo
Kissinger a Amman e Riad

Sia l'inviato di Nixon che il portavoce egiziano hanno rilasciato dichiarazioni di tono distensivo

Dai nostro inviato

IL CAIRO, 8. Mentre da Tel Aviv giun- gono, sulle teleselezioni dell'Associated Press e della France Press, le voci circa l'imminente accettazione, da parte del governo israeliano, dell'accordo raggiunto ieri nei colloqui Sadat-Kissinger, il portavoce politico ufficiale egiziano, Ahmed Anis, ha affermato indistintamente l'esistenza di tale accordo e ne indicava perfino, con un linguaggio pieno di sfumature diplomatiche, ma abbastanza chiaro, le linee generali. La domanda se il ritiro sulle linee del 22 ottobre sia una condizione preventiva irrinunciabile per ogni ulteriore passo verso la pace, Anis ha risposto sorridendo con aria d'inesa: «Israele deve fornire indicazioni che intendesse accettare il ritiro delle forze dell'ONU n. 338 e 339. Se Israele fornirà tali indicazioni, si potrà cominciare a formare la delegazione egiziana che si recherà alla conferenza di pace». Quali sarebbero le «indicazioni» che Israele è chiamata con urgenza a fornire? Secondo notizie di buona fonte, il ritiro delle forze di cui si parlava fin da martedì sera, poche ore prima dell'arrivo di Kissinger, non è stato un punto di un ritiro, la manifestazione della volontà di volersi ritirare. In pratica la creazione di un «corridoio» di libero transito che permetta il passaggio di rifornimenti liberamente e senza reparti della terza armata sulla riva orientale del Canale di Suez, senza dover sottostare ogni volta all'imbroglio procedurale che consiste nell'ottenere il consenso degli israeliani attraverso la mediazione dell'ONU, e nel far viaggiare i camion sotto la protezione della bandiera azzurra dell'organizzazione internazionale. Di fatto, si afferma al Cairo l'apertura di un «corridoio» minime- mente ogni motivo immediato di tensione, suscitando il clima di relativa fiducia e serenità necessario al dialogo di pace. Secondo le fonti ufficiali egiziane, era questa la richiesta minima presentata dagli egiziani durante i colloqui di ieri, e che dovrebbe essere soddisfatta da un momento all'altro. Qui non si confermano, ma neanche si smentiscono, le ipotesi circa quello che si attende da Kissinger e dai disposti a dare in cambio (prigionieri e fine del blocco di Bab el Mandeb). A proposito di questo, il portavoce ufficiale ha detto: «Non è il caso di discutere di un progetto di grande rilievo, come per esempio la ricostruzione delle città sul Canale secondo il modello egiziano. Egli ha anche detto che i criteri urbanistici, e non di cui gli si parla e si discute al Cairo al livello di conferenza di architetti convocati dalle autorità».

Dai nostro inviato

Sidone e della Valle di Bekaa. Sul Canale, il portavoce egiziano generale Mukhtar ha accusato Israele «di violare le disposizioni» e di «premere la tregua aprendo il fuoco con mortai, artiglieria ed armi automatiche» ed effettuando costanti voli di ricognizione. Mukhtar ha anche detto che gli israeliani hanno impedito ai rappresentanti della Croce rossa internazionale di raggiungere Suez per visitare gli egiziani feriti. E' stato invece raggiunto un accordo fra il comando israeliano di Tel Aviv e il comando dell'ONU per l'insediamento dei «caschi blu» irlandesi nella zona del Sinai occupata da Israele. Un portavoce dell'ONU ha annunciato che in quest'area si insedieranno ora feriti cinque «caschi blu».

Arminio Savioli

BEIRUT, 8. Il segretario di Stato americano si è recato dal Cairo direttamente ad Amman, dove si è fermato in tutto cinque ore ed ha avuto un lungo colloquio con Re Hussein. Kissinger ha definito «estesi ed utili» i colloqui col re ed ha aggiunto: «La Giordania avrà un ruolo importante nell'attuazione di qualunque soluzione pacifica; penso che i nostri punti di vista siano molto vicini». Da Amman, Kissinger si è quindi trasferito a Riad, dove lo ha accolto il ministro degli Esteri saudita Omar Sakhaf. Con una lettera di invito del re Fahd il colloquio tra Kissinger e re Fahd è durato un'ora e mezzo e su di esso non sono state fatte dichiarazioni né da una parte né dall'altra.

DAMASCUS, 8.

Siria e Algeria hanno dichiarato di apprezzare la posizione di negoziatori della CEE sul Medio Oriente. Il ministro degli Esteri di Algeri, Bouffekha, ha scritto ai suoi colleghi della CEE una lettera di saluto in cui ha espresso il loro parere negativo circa qualsiasi soluzione di separazione delle parti della Comunità abbiano chiaramente espresso il loro parere negativo circa qualsiasi soluzione di separazione delle parti della Comunità abbiano chiaramente espresso il loro parere negativo circa qualsiasi soluzione di separazione delle parti della Comunità...

Colloquio a Bonn tra Rumor e Brandt

BONN, 8. La situazione nel Medio Oriente è il preannunciato vertice di Copenhagen del Mercato comune hanno dominato gli e conversazioni fra il presidente del consiglio italiano, Mariano Rumor, e il cancelliere tedesco, Willy Brandt. Il ministro degli Esteri francese, Jean-François Cochet, ha avuto un colloquio di un'ora a palazzo Schaumburg e hanno poi proseguito le conversazioni con il ministro degli Esteri danese, Erik Sorensen.

Augusto Pancaldi

Anche il Senato ha respinto il «veto» presidenziale sulla legge anti-guerra

NUOVA SCONFITTA DI NIXON AL CONGRESSO

Il Parlamento ha ribadito la validità del provvedimento che limita i poteri della Casa Bianca sull'impiego delle forze militari all'estero - La segretaria del presidente afferma che le registrazioni sono incomprensibili

WASHINGTON, 8. Camera e Senato hanno nuovamente posto in difficoltà Nixon. Ieri sera, a poche ore dalla pubblicazione dei risultati elettorali che hanno visto una secca sconfitta del partito del presidente nelle circoscrizioni dove si è votato per il rinnovo di cariche locali, i due rami del Congresso hanno respinto, con una maggioranza schiacciante, il «veto» che il presidente aveva posto alla legge che limita i suoi poteri in caso di guerra. La legge prevedeva che Nixon avrebbe avuto il diritto di impiegare forze militari all'estero per un periodo di novanta giorni, senza l'autorizzazione del parlamento. Trascorso tale termine, per proseguire eventuali operazioni militari la Casa Bianca avrebbe dovuto avere un voto favorevole del Senato e della Camera.



Scontri ad Atene per il «processo dei 17»

Agenti di polizia hanno attaccato stamati gruppi di studenti nel centro di Atene. E' la seconda volta in una settimana che si verificano incidenti di tale natura. I giovani chiedevano la caduta del governo e il rilascio delle 17 persone sottoposte al processo per gli scontri di qualche giorno fa. Gli studenti, circa duemila, si sono riversati per le strade dopo avere invano cercato di penetrare all'interno dell'università. Avevano deciso di tenere delle riunioni senza permesso. Hanno lanciato grida di protesta.

I negozianti protestano contro le misure calmieratrici

PARIGI FINO A LUNEDI SENZA FRUTTA E VERDURA

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 8. Le manovre per il rilancio dell'economia politica, energetica e monetaria antiflazionistica sono in pieno sviluppo dopo la proposta avanzata da Pompidou di istituzionalizzare gli incontri tra i capi di governo e di Stato della Comunità e di tenere il primo di questi incontri al vertice entro la fine dell'anno. Oggi è in visita a Parigi il ministro degli Esteri olandese Van Der Stoep. Domani è atteso il suo collega della Germania federale Walter Scheel, che precede di due settimane il ministro degli Esteri francese, Jean-François Cochet. Il ministro degli Esteri francese, Jean-François Cochet, ha avuto un colloquio di un'ora a palazzo Schaumburg e hanno poi proseguito le conversazioni con il ministro degli Esteri danese, Erik Sorensen.

Atteso per oggi a Tel Aviv l'annuncio dell'accordo

Duplice lungo colloquio di Golda Meir con il vice segretario di Stato americano Sisco - Secondo la radio israeliana, trattative dirette potrebbero iniziare al principio del 1974 - Il generale Yariv si è incontrato nei pressi di Suez con ufficiali egiziani

TEL AVIV, 8.

Dopo due lunghi colloqui tra il primo ministro israeliano Golda Meir e il vice segretario di Stato americano Sisco, il governo di Tel Aviv, riunito in seduta straordinaria, avrebbe approvato il piano in 5 punti di compromesso, concordato tra il segretario di Stato americano, Kissinger e il presidente Sadat, nel loro incontro di ieri al Cairo. La notizia è stata diffusa dalla radio israeliana, la quale ha riferito che il «comandante in capo delle forze governative» ha annunciato che solo domani il governo emanerà un comunicato sui colloqui di ieri con il vice segretario di Stato americano Sisco. Sul contenuto di questi colloqui e più specificamente sulle proposte formulate da Sisco ed emerse dall'incontro Kissinger-Sadat, non sono ancora state diramate informazioni ufficiali. La radio tuttavia, come dicevamo, ha parlato questa sera di un piano a cinque punti accettato da Israele.

MEIR A FOTO. I discusse democratici nella foto dove si svolge il processo.

«Basta con la dittatura» e «Liberate il 17». Cercando di raggiungere la sede del tribunale dove si svolge il processo dei 17, accusati di attività antisocialista, per i disordini democratici scoppiati in questi giorni, i giovani sono stati caricati dai poliziotti che li hanno spinti a calci in faccia. Diverse persone sarebbero state arrestate.

Anche da Riad, capitale dell'Arabia Saudita, dove Kissinger sta conducendo colloqui con re Fahd, funzionari americani confermano indirettamente queste informazioni, che venivano ampiamente riprese dalla radio israeliana. Contemporaneamente si apprende che il generale Aharon Yariv, ex capo dei servizi segreti israeliani e massimo consigliere del primo ministro Golda Meir, si era incontrato con un ufficiale israeliano non identificato al chilometro 101 della strada Cairo-Suez, in un punto in cui le forze dei beligeranti non sembrano intenzionate a cedere di nessuno larga sotto tre metri.

Il comunicato romeno-israeliano

BUCAREST, 8. E' stato reso noto il comunicato finale sulla visita ufficiale fatta in Romania dal ministro degli Esteri israeliano Abba Eban. Il documento non presenta nessuna novità di rilievo e conferma, nel suo linguaggio, la volontà di Israele di usare il problema di Suez per la ristrutturazione della linea del cessate il fuoco sarebbe uno dei cinque punti previsti dal piano che, secondo il comunicato, è stato accettato dalle due parti per giungere a un vero e proprio negoziato di pace sulla base delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il comunicato romeno-israeliano

Secondo il comunicato, le due parti «hanno giudicato che la soluzione del conflitto mediorientale deve avvenire nello spirito e sulla base della risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 338 del 22 ottobre 1973, che prevede la cessazione del fuoco, la riapertura dei canali di comunicazione e la piena eguaglianza dei diritti di pieno godimento dei diritti di rispetto della indipendenza e della sovranità nazionale». Le questioni relative ai conflitti «devono essere risolte per via politica e pacifica e in questo quadro i due ministri hanno sottolineato l'utilità di contatti bilaterali. Il ministro romeno Măcovescu ha accettato di recarsi in visita ufficiale in Israele. Il comunicato non fa alcun cenno ai problemi del sviluppo delle relazioni di amicizia tra i due partiti e a «una situazione internazionale, con particolare riguardo al Medio Oriente».

Breznev riceve l'isegretario del PC iracheno

MOSCA, 8.

Il segretario generale del PCUS, Breznev, ha ricevuto oggi il primo segretario del PC iracheno, Aziz Muhammad. Nel colloquio, sono stati esaminati i problemi dello sviluppo delle relazioni di amicizia tra i due partiti e a «una situazione internazionale, con particolare riguardo al Medio Oriente». Breznev ha espresso il suo apprezzamento «per il contributo dell'Iraq alla lotta degli Stati arabi contro l'aggressione israeliana».

funzionari dei rispettivi ministeri e i rappresentanti del gruppo ERG; il presidente della Esso-Ing. Sals. Giolitti ha fatto delle dichiarazioni che sollevano la sua piena approvazione. Giolitti ha fatto delle dichiarazioni che sollevano la sua piena approvazione. Giolitti ha fatto delle dichiarazioni che sollevano la sua piena approvazione.

(Dalla prima pagina)

Il mercato internazionale del petrolio rimane inerte. La riduzione del 25% nella produzione dei paesi arabi viene applicata mentre inalterato il costo del petrolio nei paesi come l'Iran, la Nigeria, l'Indonesia, i paesi dell'America Latina. La riduzione decisa dagli arabi sembra sia stata tra le altre una mossa per il trasporto col conseguente ribasso del costo dei noleggi (che è quasi uguale al costo del petrolio in Italia). Nel paese arabi, inoltre, una forte corrente, capeggiata dall'Irak, continua a sostenere la tesi che più efficace è la produzione di petrolio nelle proprie installazioni in Arabia Saudita e negli altri paesi del Golfo Persico, allo scopo di eliminare ogni possibilità di un mercato di rifugiati per i rifornimenti dei «paesi amici».

Misure su prezzi e Sud

no affermato che non manterranno un atteggiamento di forza della stessa maggioranza governativa che nei fatti si apprestano a fare il gioco degli agrari e di chi non consuma il grano, e che non si instauri un clima di certezza contrattuale».

Un «dissidente» critica Sakharov e Solgenitsin

MOSCA, 8. Lo storico Roy Medvedev, uno dei cosiddetti «dissidenti» sovietici, critica lo scrittore e attivista per i diritti umani Sakharov per le loro «iniziative erranee» come quella appunto di Sakharov, di chiedere al Congresso americano di approvare il trattato di non proliferazione nucleare (NPT), negando la ricchezza di una «nazione più favorita» nello scambio commerciale. Medvedev si è pronunciato sulla loro legislazione sulla emigrazione. Medvedev - in un articolo scritto per la rivista Die Zeit, di Amburgo, - si propone di sapere se «assolutamente» come amministrare la flessibilità. Per uscire dall'incertezza occorre definire e rendere «esplicite» le linee di un disegno «politico» economico e rendere funzionali a tale disegno le scelte nel campo dei prezzi».

Lunedì giornata di lotta dei minatori siciliani

PALERMO, 8. I sindacati siciliani dei minatori hanno proclamato per lunedì 12 novembre uno sciopero generale della categoria, che si articolerà con manifestazioni di corteo e cortei in tutti i centri minerari. I lavoratori hanno rivolto un appello a tutti i sindacati dei comuni minerari per la convocazione di una conferenza dei consigli comunali con l'ordine del giorno l'esame della piattaforma elaborata dai sindacati per una nuova politica di sviluppo del settore.

Direttore ALDO TOTORELLA

Condirettore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Alessandro Cerulli

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE. 00185 Roma, Via del Teatro, 19. Telefoni centrali: 4930351 - 4930352 - 4930353 - 4930354 - 4930355 - 4930356 - 4930357 - 4930358 - 4930359. DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE. 00185 Roma, Via del Teatro, 19. Telefoni centrali: 4930351 - 4930352 - 4930353 - 4930354 - 4930355 - 4930356 - 4930357 - 4930358 - 4930359.